
Fabrizius de Angelis/ Ill^{re} et molto R^{do} Signore come fratello.

Si ricorderà V. S. che quando fù quà in Capua, et ci mostrò le bolle della sua Abbatia di S^{to} Benedetto, gli fù detto, che secondo il tenore dell'istesse bolle, lei era obligata à residenza, 5 et di più, che quando parti per Napoli, mi disse, che subito procuraria dispensa da Nostro Signore di non residere, ò vero tornare quanto prima alla residenza. Et perche dopò non hò più inteso altro, et non veggo, che lei mi dia aviso di havere ottenuta la dispensa, ne anco che venga à risiedere: mi è parso debito dell'amore che gli 10 porto, di mettergli in consideratione, che chi non risiede, oltre della offesa grave della divina Maestà et del periculo di perdere l'eterna salute, incorre secondo i sacri Canonì in molte altre pene, intorno à frutti temporali, come lei sà. Et quando ancò nel foro esteriore non fosse molestata, non è poco danno pigliare i 15 frutti d'un beneficio con mala coscienza, come li piglia, chi non risiede, et non hà l'offitio suo. Facciami piacere V. S. darmi questa consolatione di farmi sapere, se hà ottenuta la dispensa, et quando sia per tornare, in caso che il negotio della dispensa andasse troppo in lungo. Et con questo me li offero di cuore.